

PASSIONE

6



DINO BUZZATI

Dino Buzzati nasce il 16 Ottobre 1906 a San Pellegrino, vicino Belluno, da una famiglia dell'agiata borghesia.

Compie il servizio militare come ufficiale di complemento e, nel 1928, entra, come cronista, al «Corriere della Sera», giornale che non abbandonerà fino alla fine dei suoi giorni. Nel 1933 inizia a scrivere libri trattando temi storici, fantastici e fantascientifici.

Dino Buzzati apprezzava la montagna a tal punto da considerarla una vera amica, alla quale si rivolgeva per trovare conforto nei momenti di crisi e ispirazione per le molte opere composte. Questo si può notare nel suo libro più importante “Il Deserto dei Tartari”, che è ambientato sull'altipiano delle Pale di San Martino, un luogo meraviglioso, dove Dino ha immaginato di essere come in una grande distesa di sabbia desertica.

Guardando la vita con gli occhi del cuore, ha saputo superare le difficoltà della vita compresa la malattia che lo ha colpito all'età di 75 anni. Dino Buzzati amava le montagne di un amore nobile, misurato.

Nato ai piedi delle Dolomiti Bellunesi, si è portato ovunque e per tutta la vita quei suoi geni alpini.

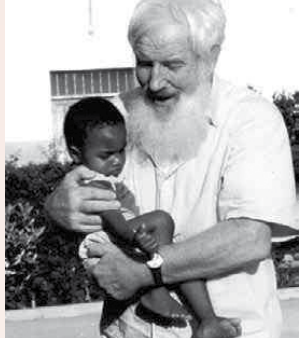
“Guardate con gli occhi del cuore.”



foto: Michele Cesari

SOLIDARIETÀ

7



PADRE CESARE ORLER

Padre Cesare Orler, nato a Mezzano, il 22 marzo 1932, entrò ancora ragazzo nella casa di formazione degli Stigmatini a Verona, dove, dopo aver completato gli studi, fu ordinato prete nel 1960.

Dopo due anni partì per il Sud Africa dove spese gli anni più belli della sua giovinezza, a contatto con una situazione di separazione razziale tremenda.

Lavorò nella missione di Mmakau e di Britis per quasi 12 anni, sostenendo iniziative di promozione sociale in continuazione, scavando pozzi per chi non aveva acqua da bere, impiantando cliniche per i poveri che non avevano altre possibilità, mettendo su piccoli asili e piccole scuole nello Winterveld, una delle zone più disastrose di tutto il Sud Africa perché qui confluivano i rifugiati di tutto il paese alla ricerca di un po' di speranza e di un lavoro. Poi è partito per la Tanzania.

Era l'Africa fatta per lui, l'Africa povera ma serena, l'Africa delle contraddizioni ma anche l'Africa della solidarietà. Ad Hombolo ha messo in piedi una missione da tutti ammirata e per la quale ha speso ogni sua energia. Ma padre Cesare non lavorava solo per la missione di Hombolo.

Egli ha saputo mettere a servizio della Chiesa tanzana le sue capacità e le squadre di volontari che ripetutamente si portavano in Africa per dare una mano ai missionari. Così a Butiama è sorta una chiesa bellissima, voluta dallo stesso presidente Julius Nyerere con cui padre Cesare aveva stabilito un'amicizia profonda, a Dodoma era sorta la casa del clero, a Chikopelo era stata avviata un'altra missione dotata di tutte le strutture essenziali per poter vivere, a Lumuma era stata costruita la casa del noviziato per le suore di S. Gemma, ad Huruma, tra le suore di Madre Teresa che lei stessa aveva voluto con tutte le sue forze in quel posto, una casa per gli orfani e per i vecchi abbandonati.

Tornato in Italia in vista del prossimo Capitolo Provinciale degli Stigmatini, non pensava che la chiamata del Signore fosse così vicina.

‘STI ANI

8



foto: Parco Naturale di Paneveggio

DOVEN: *Vara nona i parla de voi, de sti ani! Gben e anca en ruder...*

NONA: Oh napa! Me atu ciapà par en ruder?

D: *Ma no nona...*

N: Sta atento ti, de no diventà come quel ruder.

D: *Ma no nona, l'e proprio questo el problema. Fursi i vol farne veder come che finion se 'ndon avanti cosita.*

N: Ti ha proprio reson. Sti ani l'era n'altra roba e adesso ris-ce de perder i valori pi importanti. Dai, sentonse do che te conte. Mi de sti ani me recorde sol le robe bele: le gravatade do par Mas-cioze, dugar te le canisele co i tosati, le ciche fate co le foie seche, en moroset che me portea la cicolata, le fantasie su come che podea naser i tosati. Ades no ghe n'e pi segreti! Se pol vederse senza moverse de casa, parlarse senza vederse tei oci. Ah, la tecnologia!

D: *Ma nona el mondo el va avanti e noi dovon ndarghe drio.*

N: Stai su co le rece e recordete del ruder.

D: *Fon così nona: ti ti me insegn i to valori e mi proe a viverli al di de incoi.*

TRADUZIONE

GIOVANE: Guarda nonna, parlano di voi, degli anni passati! C'è anche un rudere...

NONNA: Oh moccioso! Mi consideri un rudere?

G: Ma no nonna...

N: Stai attento di non diventare come quel rudere.

G: Ma no nonna, è proprio questo il problema. Forse vogliono farci vedere dove andiamo a finire se continuiamo così.

N: Hai proprio ragione. Ai miei tempi era un'altra cosa e adesso si rischia di perdere i valori più importanti. Sdiamoci, così ti racconto. Degli anni passati ricordo solo le cose più belle: le discese con la slitta alle Mas-cioze (località tra Siror e San Valentino, ndr), giocare nelle stradine con gli altri bambini, le sigarette fatte con le foglie secche, un fidanzatino che mi portava la cioccolata, le fantasie su come nascevano i bambini. Adesso non ci sono più segreti! Si può vedersi senza uscire di casa, parlarsi senza guardarsi negli occhi. Ah, la tecnologia! G: Ma nonna, il mondo va avanti e noi dobbiamo seguirlo.

N: Pensaci bene e ricordati del rudere.

G: Facciamo così nonna: tu mi insegn i tuoi valori e io provo a viverli al giorno d'oggi.

NATURA

9



DON PIETRO FUGANTI

Tonadico don Pietro Fuganti rivestì il ruolo di curato per più di trent'anni, dal 1824 al 1854.

Nato il 14 novembre 1786, egli si distinse per l'importante contributo dato al mondo dell'apicoltura. Il prete si occupò dell'allevamento delle api, condusse ricerche sui metodi più adatti al clima e all'ambiente montano e si batté per l'abolizione dell'apicidio. Nel 1843, la sua dedizione gli valse una medaglia d'argento della Società agraria tirolese. Egli scomparve nel 1861. Il vecchio apiario e lo studiolo dove questo “prete delle api” amava condurre le proprie ricerche sono tutt'oggi visitabili in località Pian della Lotta.



Gruppo Nettare di vita

Siamo un gruppo di giovani desiderosi di stare insieme che hanno accolto la proposta di realizzare un percorso di riflessione attraverso il quale poter riscoprire alcuni valori per noi fondamentali. È nata così l'idea di cercare dei personaggi significativi per la nostra valle che hanno messo in pratica, in modi diversi, questi valori. Il risultato è un sentiero di 10 tappe dove potersi soffermare a riflettere e a contemplare la natura. Non è stato semplice ma siamo soddisfatti di aver arricchito questo sentiero, l'augurio è che camminando ne possiate cogliere lo spirito.

LODE

10



CARD. JOSEPH BERNARDIN

Nasce nel 1928 a Columbia, nella Carolina Del Sud, pochi mesi dopo l'arrivo dei suoi genitori provenienti da Tonadico. Soffrì lo spettro della Grande Depressione e le conseguenze di trovarsi presto orfano di padre, morto quando aveva appena 6 anni.

Entrò in seminario distinguendosi subito all'interno della comunità locale. Amava la letteratura e la gente. Il punto di svolta nella sua eccezionale carriera, avvenne nel 1958. Era in una parrocchia di Charleston, nello Stato nativo, ed il nuovo vescovo della città notò subito le sue eccezionali doti e le intuizioni dell'italo-americano, lo scelse come suo assistente per poi chiederlo come suo ausiliario quando, nell'aprile 1968, diventò vescovo di Atlanta.

Dopo che nel novembre 1972 fu nominato arcivescovo di Cincinnati, nella sua prima omelia mosse dure critiche nei confronti del presidente Nixon per l'intervento Usa in Vietnam. Il presidente fu colpito dalla tenacia del giovane arcivescovo tanto che lo invitò a predicare alla Casa Bianca. Sempre determinato e forte fu l'impegno del cardinale Bernardin in favore della pace e dell'affermazione dei diritti umani. Fu anche impegnato nella protesta contro le armi nucleari.

La vita del cardinale Bernardin venne turbata quando, nel 1993, un seminarista lo accusò di aver abusato sessualmente di lui in tempi di gioventù; accusa che poi risultò infondata, per ammissione dello stesso protagonista.

Nel 1995 gli venne diagnosticato un tumore, affrontato con grande serenità, che lo portò alla morte l'anno successivo.

“Ti rendo lode, o Padre, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli” - Gesù -

SENTIERO REALIZZATO GRAZIE A:



Decanato di Primiero



Comune di Siror



Provincia Autonoma di Trento



POUTION GIOVANI



Ufficio della Pubblica Istruzione, Università di Padova



ENAIP TRENTINO



PARCO NATURALE PANEVEGGIO PALE DI SAN MARTINO

Associazione LA STUA

SI RINGRAZIANO:

Arch. Luigi Boso, Domenico e Giovanni, Clara Bonat, Giuliana e Zumba, Costruzioni Cemin Dario srl, Impresa edile fratelli Brunet, Gianvito Gubert, Marco Depaoli, Mariano Longo, gli alunni della UTETD, Origano Tours



Cassa Rurale Valli di Primiero e Vanoi Banca di Credito Cooperativo

Ieri Oggi Domani



Sentiero Nettare di Vita

C'era una volta...

Molte storie cominciano così. La nostra invece comincia con un nipote, che decide di tornare nei posti dove aveva trascorso bellissime vacanze in compagnia del nonno e delle sue storie.

Una mattina, passeggiando nel bosco, cercando luoghi a lui famigliari, prova a ricordare quello che il nonno gli raccontava: personaggi incredibili, leggendo fantastiche, imprese coraggiose... ma sono solo ricordi confusi.

Uno strano gioco di luce attira il suo sguardo verso un tronco cavo. Si avvicina con curiosità e timore, vede un libro nascosto, lo prende e lo apre. È diverso dai soliti, sembra quasi prendere vita.

Appena aperto uno sciame d'api lo circonda e sembra vogliano parlargli.

- Chi siete? Cosa volete?
- Sono l'ape regina, cosa stai cercando?
- Non riesco a ricordare le storie del nonno. Ma voi, piccole api, cosa potete fare?
- Forse non sai che, proprio grazie a noi, tuo nonno ha scoperto quelle storie. Te le racconteremo, così anche tu potrai farle conoscere ai tuoi figli e ai tuoi nipoti.
- E di cosa parlano?
- Seguici, te le spiegheremo con dieci parole!

Prim1er0... a dieci passi dal cielo

PIANTA DEL SENTIERO
da Siror (Località Molin)
alla Chiesetta di San Valentino (Località Dismoni)



LEGENDA

- RUSCELLO
- PONTE
“TRAU ALTA”
- RUDERE
- FERMATA
DELL'AUTOBUS
- PERICOLO
TRANSITO AUTOMOBILI
(attraversamento
strada statale)
- CHIESA
DI SAN VALENTINO

AVVICINAMENTO
GIALLO
Dislivello: 60 metri
Tempo percorrenza: 20'

1ª PARTE
AZZURRO
Dislivello: 115 metri
Tempo percorrenza: 25'

2ª PARTE
ROSSO
Dislivello: 335 metri
Tempo percorrenza: 45'

Punto di ristoro
nelle vicinanze
della chiesetta all'arrivo.

VITA

1



CHIARA LUBICH

Chiara Lubich nasce a Trento il 22 gennaio 1920 da una fervente famiglia cattolica. Cresciuta nella povertà, il 7 dicembre 1943, si consacrò con voti privati a Dio. È l'atto di nascita dell'Opera di Maria, movimento ecclesiale meglio conosciuto come dei Focolari. Nel 1948 incontrò lo scrittore Iginio Giordani, da lei ribattezzato Foco, insieme al quale fondò il movimento dei Focolari che ha come obiettivo l'unità fra i popoli e la fraternità universale.

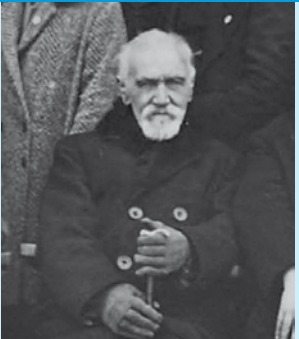
La presenza di Giordani dimostra che l'esperienza del movimento è praticabile non solo da consacrati, ma anche da gente sposata. Nel 1949, in un ritiro estivo a Tonadico sulle Dolomiti, dopo la messa del mattino, Chiara ebbe delle particolari intuizioni che per la loro bellezza definì «Paradiso». Queste intuizioni riguardavano il progetto di Dio sul futuro di lei stessa, dell'Opera di Maria e di alcuni focolarini.

Nel 1962, papa Giovanni XXIII diede la prima approvazione al movimento; tuttavia gli statuti vennero approvati solo nel 1990 da papa Giovanni Paolo II. A partire dal 1964 fondò una serie di cittadelle in vari paesi del mondo; tali comunità vivono la spiritualità dell'unità in tutti i momenti della vita. Fu fondatrice inoltre nel 1966 del Movimento Generazione Nuova, rivolto ai giovani. A causa di un'infezione polmonare muore nella sua casa di Rocca di Papa nel marzo del 2008.

Al suo funerale ricevette grandi elogi sia da papa Benedetto XVI sia dal card. Bertone che la definì un "astro lucente" del XX secolo, accanto a personalità come Madre Teresa di Calcutta.

ARMONIA

2



GIUSEPPE TERRABUGIO

Giuseppe Terrabugio nacque a Fiera di Primiero il 13 maggio del 1842. Fu un noto organista italiano nonché grande compositore di musica sacra. Mostrò sin dall'età di quattro anni attitudini musicali. Nel 1883 rientrò in Italia recandosi a Milano per completare i suoi studi con Giovanni Tebaldini, organista, compositore, musicologo e direttore d'orchestra italiano. Durante questo periodo fondò la rivista "Musica Sacra". Con Giovanni Tebaldini inoltre lavorò nel 1903 all'attuazione della riforma della musica sacra italiana. Fu insegnante presso la scuola Superiore di Musica Sacra di Milano. Nel 1927 ritornò nel suo luogo di nascita, Fiera di Primiero, dove morì il 9 gennaio del 1933. Il Terrabugio fu insignito dell'ordine di cavaliere di San Gregorio Magno, e più tardi della commendata dello stesso ordine. Scrisse alcuni testi sull'organo e lo studio pratico di questo strumento.

Giuseppe Terrabugio contribuì anche alla crescita in campo musicale del suo paese natale, appunto Fiera. Nei primi decenni del secolo scorso, infatti, le funzioni liturgiche venivano animate da un coro parrocchiale il quale era composto perlopiù da persone anziane. Nel 1926 i componenti di questo coro vollero rinnovare il loro stato compositivo invitando a far parte della compagine corale anche elementi giovani ma soprattutto voci femminili. Questa volontà di rinnovamento si poté concretizzare grazie soprattutto ai consigli del maestro Giuseppe Terrabugio che aveva fondato la "Schola Cantorum Giuseppe Terrabugio". Inoltre contribuì anche alla realizzazione della Torre Municipale, giunta fino ai giorni nostri senza modifiche ma solo con saltuari interventi di manutenzione. La torre, che svetta nella piazza di Fiera di Primiero, è nata infatti grazie al contributo economico dello stesso Giuseppe Terrabugio e di altri anonimi donatori.

GUERRA vs PACE

3



MARIA BOSO

Maria nacque a Caoria nel 1894 dove la sua famiglia gestiva l'albergo "Casa grande" (ora albergo Cima d'Asta).

Durante la Prima Guerra Mondiale un fratello venne arruolato nell'esercito asburgico in quanto Caoria era territorio austriaco. Quando venne chiamato alle armi l'altro fratello, Maria lo aiutò a disertare passando nell'esercito italiano; in questo modo pensava di salvargli la vita. Questo suo atto di coraggio la portò a subire la detenzione presso il carcere duro a Graz.

La personalità di Maria Boso è molto forte e combattiva. Nelle lettere scritte a suo cognato si comprende quanta importanza abbia per lei la famiglia dimostrata attraverso il coraggio di andare contro la propria patria rischiando la sua stessa vita. Ammalatasi gravemente di tubercolosi, morì giovanissima all'età di 22 anni il 10 febbraio 1917. Non riuscì nemmeno a salutare la tanto amata madre. Il padre e un fratello morirono durante la sua prigionia.

La madre parla di lei in una lettera: "Moriva da santa, poveretta, vittima ignara e generosa, nella sua giovanile ingenuità, d'amore fraterno". Un'eroina o una traditrice? Chi è stata questa giovane ragazza? Come si può definire il suo comportamento? Per gli austriaci è passata dalla parte dei nemici e quindi deve essere eliminata, per gli italiani ha scelto la parte giusta e allora è esaltata come esempio di nobile irredentismo.

Ma da quale parte voleva stare veramente, Maria? Sicuramente i suoi calcoli non sono stati politici e opportunistici... forse sono stati ingenui, come ha poi detto la madre, sicuramente ha seguito la strada del cuore: salvare il fratello, vederlo ritornare a casa sano e salvo, finirlo con quella crudele guerra. Ed è questo che fa la guerra: impone alle persone che non l'hanno scelta e che loro malgrado la devono vivere, un GIUSTO, un BENE, un DOVERE che non condividono.

PERSEVERANZA

4



LA LONTRA

Le leggende di Primiero raccontano che la valle fosse anticamente ricoperta d'acqua, con due grandi laghi delimitati dalle catene montuose. Un luogo dove una lontra solitaria viveva grazie alla ricchezza di pesci. Un giorno, stanca di essere sola, la lontra decise di cercare altrove un suo simile e iniziò a scavare un passaggio sul fondo. Alla lontra bastava un piccolo passaggio e l'irruenza delle acque liberate fece il resto: si formò così la stretta gola dello Schenèr, che consentì all'acqua di defluire e di riflesso la vallata di Primiero, iniziò a ospitare molti altri animali e, poco dopo, i primi uomini.

Ci si potrebbe chiedere cosa sia e cosa rappresenti quel singolare animale stilizzato, presente su alcuni stemmi comunali di valle e ben in vista sullo sventante campanile tardogotico della chiesa arcipretale di Fiera di Primiero. Perché la lontra? Come sugli stemmi nobili e comunali dell'intero Trentino, le si poteva infatti preferire un'aquila superba, un camoscio rampante od un cervo dall'ampio palco di corna, invece le comunità di Primiero scelsero proprio lei, attribuendole una mitica e titanica impresa, che consentì l'affermarsi della vita in valle.

L'onere di rappresentanza ufficiale per la lontra è scattato per lo meno a partire dalla concessione degli Statuti di valle nel 1367. L'intesa tra gli uomini e la lontra non fu però sempre idilliaca. Il suo pregiato manto faceva gola infatti a quelli che avevano la sorte di incontrarla. Con il secondo dopoguerra i rapporti tra la lontra e l'uomo si incrinarono. Le società concessionarie dello sfruttamento idroelettrico del bacino del Cismón eressero infatti nuovi sbarramenti di cemento, per creare laghi artificiali. A poco sono serviti i denti, le unghie e il costante impegno delle lontre: nemmeno un pertugio riuscirono a scavare per superare tali ostacoli. Cercarono tuttavia di adattarsi, ma la presenza dell'uomo si è fatta sempre più insistente, proprio a ridosso delle tane delle lontre, portandole ad oggi all'estinzione.

INGEGNERO

5



LUIGI NEGRELLI

Luigi Negrelli fu un ingegnere primierotto quando il Primiero era ancora parte dell'Impero Austro-Ungarico. Nacque a Fiera di Primiero, allora nella Contea del Tirolo, nella casa di famiglia di fronte alla Chiesa Arcipretale dell'Assunta nel 1799. Studiò a Feltrina, Padova e Innsbruck, dove si laureò in ingegneria. Inizialmente lavorò nel territorio del Tirolo in progetti di carattere stradale ed idraulico, occupandosi anche della costruzione delle prime reti ferroviarie svizzere. Successivamente ottenne dei riconoscimenti per le sue opere stradali e fluviali (noti i ponti di Münster e il Negrelli viaduk).

Ma la sua fama arrivò con il progetto stilato per la realizzazione del Canale di Suez, che venne successivamente approvato. Ottenne la direzione dei lavori, ma morì per malattia pochi giorni dopo a Vienna, il 1° ottobre 1858. Perse parte della sua celebrità causa Ferdinand de Lesseps, che rubò i suoi progetti portando a compimento la costruzione del Canale e appropriandosi del successo datogli da tale opera.

